

# Dittatura Proletaria

QUINDICINALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento sostenitore } Anno L. 10  
Semestre » 6

Redazione ed Amministrazione:  
LUIGI GRANATA - Via S. Gervasio, 34 - BELLUNO

Un numero Cent. 20

## Compagni, Lavoratori!

Il Comitato Centrale del Partito nostro, ci ordina di cambiare il nome al nostro giornale, in considerazione che un altro sotto lo stesso titolo ne esce a Torino.

Ci consigliano il nome di battaglia "Dittatura Proletaria", e noi, pur sentendo il dolore per abbandonare il giornale da noi plasmato e varato, in mezzo allo scherno ed alla diffidenza degli omenoni, siamo lieti di ripresentarci a voi sotto un altro nome, con lo stesso entusiasmo, forti del nostro diritto, non curanti di lor signori.

## Compagni, lavoratori!

Questo nome, « Dittatura Proletaria » che insieme a « Falce e Martello », avrete più volte sentito e visto scritti, siamo noi, noi soli comunisti, che veramente lo vogliamo. Noi, in pochi, privi di finanze, alziamo la fronte e guardiamo in faccia a tutti gli avversari e traditori del proletariato. Noi che sappiamo ridere di ogni sciocchezza, e prepararci scientemente all'urto finale. Non abbiamo idoli da innalzare, ne vogliamo costituire vittime indegne, pur avendo materiale ad usura per farlo. La denigrazione, la caccia all'uomo, è un prodotto di altri tempi. È una cosa indegna, obbrobriosa, volgare, anche se adoperata dai nostri compagni di ieri. Non per niente ci staccammo, nettamente dall'azione e dai sistemi loro.

**Operai, lavoratori, proletari** di qualunque categoria, è a voi che noi intendiamo rivolgere il nostro pensiero, la nostra parola, la nostra azione, di amore, di fratellanza, di pace, feconda di forza, perchè voi, vi uniate in una stretta indissolubile a tutto il proletariato del mondo sofferente ed anelante a miglior rispetto, ad una nuova società, ad una nuova vita. E questa stretta voi potrete averla soltanto da noi, dal partito Comunista, che è il partito del proletariato internazionale, che attraverso agli inenarrabili sacrifici ci ha data la rivoluzione russa, che sarà la resurrezione del proletariato di tutto il mondo. l. g.

Operai Comunisti! Abbonatevi a

"Dittatura Proletaria,"

## CONGRESSO PROVINCIALE COMUNISTA

3 Aprile 1921

### Ordine del giorno

- 1 - Verifica poteri;
- 2 - Relazione morale e finanziaria della Federazione;
- 3 - Rapporti fra organismi Politici, Sindacali ed Amministrativi;
- 4 - Federazione Provinciale, Sezioni e Gruppi;
- 5 - Propaganda e Stampa;
- 6 - Nomina redazione del giornale;
- 7 - Varie.

#### IL COMITATO FEDERALE

Broi - Collesei - Fiabane - Damin  
Davia - Granata - Zabot

Il Segretario Politico  
Giusto Della Lucia

## Disoccupazione o serrata!

Guardiamo un po' questo fenomeno dal punto di vista generale, giacché si riscontra tanto in Italia, in America, in Inghilterra, in Francia, come nel Belgio.

Pochi mesi fa, lor signori, in tutta l'Italia, in tutto il mondo, andavano gridando che bisognava produrre! produrre! produrre!, ripetevano che le masse lavoratrici erano prese dalla mania dello sciopero, che avevano perduto l'amore e la volontà al lavoro. Lamentavano che le otto ore, gli aumentati salari, non permettevano una produzione sufficiente per il fabbisogno mondiale.

Però, che succede? tutto ad un tratto, e malgrado la tanto strombazzata necessità di fornire il mercato, ormai sprovvisto quasi di tutto, subito s'udi parlare di operai a spasso, d'altri che stavano per essere licenziati, finché, con un crescendo doloroso, nel volger di poche settimane, i disoccupati si contarono a migliaia. Ed al ritornello "produrre di più", univano l'altro "consumare di meno", perchè, come ognuno sa, la classe lavoratrice è accusata di non risparmiare abbastanza, eppure, ad onta di questa sua tendenza — sovente deplorata dalla borghesia — ecco che si viene a confessare che il mercato è incapace d'assorbire la produzione che prima lor signori dichiaravano "insufficiente", e che noi crediamo veramente tale, ma divenuta "abbondante", a causa delle privazioni che devono imporsi quegli stessi produttori, che si pretendeva guadagnassero troppo.

Tali e tante contraddizioni bastano a definire il valore di vari scienziati dell'economia borghese capitalistica.

Evidentemente, siamo di fronte ad un turpe inganno, contro il quale non si può, non si deve fare a meno d'insorgere, o ad un circolo vizioso dal quale sarebbe urgente uscire, ad ogni costo, spezzandolo con tutti i mezzi. In un caso, come nell'altro, ci vuole un atto di ribellione.

Il fenomeno attuale della disoccupazione è artificialmente provocato, per demoralizzare, avvilire gli operai, per vincerne lo spirito di resistenza, averli servi docili, e, al momento opportuno, schiacciarli nuovamente sotto il giogo capitalista.

Che fare dunque? Piegare il capo forse? No, compagni! Ora più che mai gli operai devono rendersi conto che non rimane altra salvezza, all'infuori dell'espropriazione rivoluzionaria. In Italia si è conata, per vendere, una medaglia commemorativa dell'occupazione delle fabbriche. Triste incoscienza, e ancor più triste speculazione. La commemorazione, per noi comunisti, è di riprendere quelle fabbriche evacuate in seguito ad intrighi dei disfattisti della guerra proletaria, e con esse tutte le case di produzione, di trasporto e di spaccio, senza dimenticare i templi del capitalismo: le banche. Per questo, o compagni di lavoro e di miseria, noi comunisti lottiamo, e lottiamo con entusiasmo e con fede, o guai alla classe operaia, se presta ancora una volta orecchio al riformismo, che continua ad escogitare piccoli rimedi, ad immensi mali, a voler sopprimerne gli effetti, senza rimuoverne le cause. Alla borghesia, che continua le sue carnevalate, le sue baldorie, tra i piaceri e lo champagne, diciamo che male potrebbe incoglierle, se un giorno la massa di sfruttati e disoccupati comincerà ad insorgere, cosa che certo non mancherà, perchè, lo sappia la borghesia, la fame è cattiva consigliera.

Tajer Giuseppe

## Il fascismo giudicato

« L'Emancipazione » giornale repubblicano della Venezia Giulia, diretto da A. Bandini Buti, stampa a proposito del fascismo: Poiché il fascismo vuol dar a credere che la sua impresa sia quella di combattere i nemici d'Italia, e su questo terreno di non aver pregiudiziali, « L'Emancipazione » osserva che nessun fascista onesto, può negare che i nemici d'Italia si annidino fra la classe della grossa borghesia. Il banchiere o il capitalista che asporta i suoi capitali per sottrarli alle tassazioni governative, e coloro che giocano al rialzo delle borse, non possono certo essere considerati amici dell'Italia. E soggiunge: Statistica alla mano... Quante sono le Borse o le Camere di Commercio assaltate dai fascisti? Quanti sono gli strozzini aggrediti o percossi? Quando il fascismo è intervenuto, con la sua irruenza travolgente, a correggere l'incapacità governativa di tutelare il consumatore italiano contro la ingordigia dello strozzino senza patria? Ebbene abbiamo visto ardere le Camere del Lavoro, abbiamo visto assaltare e sputacchiare i rappresentanti delle organizzazioni ope-

raie. Ma non ancora abbiamo visto offendere quelli che asportavano gomme e seta per il nemico durante la guerra, quelli che oggi comprano dollari americani o fiorini olandesi.

Li abbiamo visti assaltare quegli stessi che durante la guerra si sono fregiati di encomi e di medaglie e zittirono davanti a quelli che si sono arricchiti col sangue dei nostri cinquecentomila morti, e quelli che oggi vogliono continuare a spogliare il paese; i Commendatori e cavalieri che fanno man bassa sulla proprietà di tutti; la burocrazia che intossica il sangue della nazione, il nepotismo e la camorra, eretti a sistema di governo; i ministri che giocano in borsa; la corruzione generale che dilaga in tutti i campi dell'amministrazione statale; l'aristocrazia cortigiana che celebra i suoi matrimoni coi principi tedeschi, davanti alle gramaliole delle madri dei caduti di ieri. Ma un'azione contro i borghesi che vendono col cinquanta per cento; ma un'azione contro il governo censore di Nazario Sauro, l'attendiamo ancora da quelli che bruciano le Camere del Lavoro e strappano le bandiere rosse. Esiste o no una pregiudiziale? Chi può dire di no?

E' la pregiudiziale antirossa.

Anche quando il rosso è squisita affermazione di libertà, anche quando il rosso difende il mutilato che attende invano la pensione o gli assegni, quand'anche il rosso tutela e si agita per gli orfani o le vedove di guerra, sempre contro il rosso è la propaganda fascista.

## DENIGRATORI

Non mi ero ingannato; proprio coloro che affermavano che non ci avrebbero attaccati, non seppero resistere alla libidine della persecuzione, che è propria degli ambiziosi, di coloro i quali hanno paura che il nuovo venuto usurpi loro la carica. Infatti l'Avvenire per la penna di « Lasso della Vega », povera anima in pena, scrive cose false, ed attacchi personali. Cose false nei riguardi delle deliberazioni della Camera del Lavoro, e del compagno Della Lucia.

Per ora però non abbiamo tempo da perdere, ma badi bene "Lasso della Vega", che se lo vuole sapremo mettere anche noi i puntini sugli i... E voi operai guardate bene, con quali armi intendono di abbatterci questi signori che si credono socialisti. I veri socialisti, coloro che non hanno ambizioni ci rispettano, pensano che tanta strada abbiamo fatta in comune accordo, e pensano che nuovi metodi ci hanno staccati, ma che però dobbiamo volerci bene lo stesso e rispettarci. A quelli ci lega anche il nostro rispetto, e verso di quelli nessun rancore, anzi diciamo a loro: ragioniamo insieme e cerchiamo di convincerci ognuno pel proprio partito. Agli altri invece, ai cattivi, ai traditori, sputiamo sul grugno e tiriamo avanti.

Broi Bruno  
Membro della C. d. L.

Operai! Il vostro dovere è quello di diffondere e fare sottoscrizioni pro "DITTATURA PROLETARIA,"

## SPARTACO LAVAGNINI

Uniamo il nostro grido di dolore e di protesta, al grido dell'Italia proletaria per il truce assassinio di Spartaco Lavagnini.

Operai, su queste bare, non spargiamo lagrime e fiori, ma fervidi giuramenti.

Il martirio del proletariato italiano, che da Ponte Albersano Ferrarese 1901 agli ultimi recenti assassini, non è forse ancora finito? E fino a quando durerà? Uniamoci stretti, e prepariamoci al grido di riscossa.

Tutti per uno, uno per tutti.

### « Omogeneità »

A « Lasso della Vega », dell' « *Avvenire* », che sciorina tutta l'acredine personale in articololetti che fanno pena e pietà, noi rispondiamo: Ben altre lotte ci attendono.... Le vigliacche insinuazioni da baldracche non ci scompongono, nè ci invitano a seguirne l'esempio.

Per rivedere le bucce agli altri, bisogna innanzitutto avere la propria coscienza tranquilla. Ma come si può averla tranquilla, quando non si ha una coscienza? Oh, quanto meglio sarebbe, e quanto meno ridicoli sarebbero molti compagni di ieri, se si ricordassero di essere socialisti! Le insinuazioni pettegole, le versioni alterate di frasi e discorsi diverrebbero articoli da pattumiera e non da settimanale socialista.

Al signor « Lasso della Vega », se ha proprio la volontà di ergersi a giudice, diamo un consiglio: Guardi un po' in casa sua, troverà che vi è bisogno di un bel ripulisti. E per questa volta *tiremm innanz*.

« Il pericoloso »

## Ai senza partito

Ci sono ancora, purtroppo, oggi giorno, dei lavoratori che si vantano di non appartenere a nessun partito, che disprezzano coloro i quali fanno parte di un'organizzazione politica ed economica. Costoro credono forse che tutti i partiti siano delle Società segrete o delle unioni di individui che si fanno sfruttare da alcuni caporioni senza scrupoli.

Se non ci fossero state le organizzazioni operaie ed i partiti d'avanguardia, il lavoratore non avrebbe ottenuto tutti quei miglioramenti che a taluno sembrano dei portati naturali della moderna civiltà, mentre hanno richiesto dei decenni di lotte accanite e spese volte cruente. Ultima, in ordine di tempo, la conquista delle otto ore di lavoro, beneficio che la classe padronale ora tenta in ogni modo di strappare.

Oggi di questi benefici ne godono tutti, anche quelli che per ottenerli non hanno affatto contribuito.

Inoltre, vi siete mai domandati, lavoratori, che cos'è il principio socialista, il comunismo, che cosa vuole?

Forse sì. Forse vi siete accontentati di alcuni spropositi pronunciati da qualcuno che non se ne intende troppo, o ha interesse di svalutarlo?

Siate indagatori. Cercate di vedere a fondo il comunismo cosa sia.

Quando ve ne sarete formata una idea, direte fra voi: Ciò è giusto, ciò è santo, ma è proprio realizzabile?

Si potrebbe discuterne a lungo, ma per ora mi limito a farvi una domanda: E' vero, sì o no, che gli sfruttati nella attuale società sono la stragrande maggioranza e che, perdurando l'attuale ordinamento, la cosa non può andare (anche nella migliore delle ipotesi) che per poco?

Convincetevi bene, lavoratori: al giorno d'oggi il non occuparsi di politica è un vero tradimento verso i compagni di lavoro e di sofferenze, verso i vostri stessi figli.

Gli avvenimenti maturano e disertare la lotta è una viltà.

Se fino adesso avete approfittato dei miglioramenti apportati dai vostri compagni organizzati, che lottarono duramente e per lunghi anni, da ora in avanti promettete il vostro interessamento, la vostra attività onde siano raggiunti i nobili fini per cui combatte la classe operaia in nome del comunismo e della 3ª Internazionale.

Vincenzo De Col

## Belle promesse

Noi non eravamo abituati ai miracoli, ma a furia di parlarne, venne un momento in cui ci mettemmo ad attenderne. Ma invano. Forse il clima cambiato non soddisfa l'attesa.

Intanto s'incomincia a pagare le tasse. Che non ci sia qualche piccola amicizia con.... Non lo credo. Quando si prestava servizio militare, mi ricordo, al mattino suonava la sveglia, ma durante il giorno, per dio no. Senti un pò, cara « *Dittatura Proletaria* », non avresti tu qualche mezzo per svegliare i dormienti, ed indurli a fare onore alle promesse? Alludo ai pagamenti dei piccoli danni di guerra. Prima delle elezioni politiche, i signori candidati andavano a gara nelle promesse, ma poi... tutto passa ed ognuno si scorda di questa gente.

A Montecitorio, si parla, si discute di questo e di quello, ma non si decide mai di risolvere questa dolorosa situazione, dei piccoli danneggiati di guerra.

Che ne pensi « *Dittatura Proletaria* »?

Saluti comunisti

Valmassoi

Caro Valmassoi, tu hai non una, ma mille ragioni. Ma vuoi sapere il perchè i piccoli danneggiati sono trascurati? Appunto perchè sono piccoli. I grossi capitalisti, coloro i quali vergognosamente hanno denunciati danni sestupli ed anche più, del vero, hanno fatto pressione nel governo ed hanno già riscosso. I ladri, mio caro, sono sempre i primi serviti che se non li servono, si servono da soli, indi nominati commendatori.

n. d. r.

### PIEVE DI SOLIGO

## La voce del cantor... non è più quella

(Mancando giornali comunisti in Provincia di Treviso, vi chiedo ospitalità).

L'emerito a. v. (sarà Antonio Vecchia?) nel « *Lavoratore* » di Treviso del 19 Febbraio u. s., consiglia il mio ricovero in manicomio perchè ho avuto il coraggio di dire delle crude verità, verità che i lavoratori cominciano a capire.

Non valgono i suoi belati quando afferma che il Congresso della Federazione Metallurgica ha dato torto ai comunisti, perchè da esperto e vecchio (come dice di esserlo) deve sapere che gli impiegati burocratici dei vari uffici federali hanno fatto tutti gli sforzi, più o meno lenti, per carpire mandati ai lavoratori.

Come il pazzo da manicomio oggi la pensano sessantamila comunisti e circa cinquecentomila iscritti alla Confederazione Generale del Lavoro. Il ragazzo Zenoni, che da un pezzo non è più tale, ha

francamente detto che qualcheduno dei socialisti, il quale nel '98 è stato in galera, oggi è ministro del re o sta per diventarlo, mentre i ragazzi come lui sono stati, bensì, in galera per l'ideale che dovrebbe esser retaggio comune senza essersi ancora ridotto come qualche vecchio, il quale, all'infuori delle mansioni impostegli dallo stipendio, niente di più si sente di fare contro la classe borghese che allunga i suoi tentacoli fino al partito proletario, che ha per esponenti dei milionari.

Io forse finirò al manicomio ma lui di sicuro finirà baciapile... e il suo verginal me lo dice.

Pieve di Soligo, 6 Marzo 1921

SILVIO ZENONI

## Cronaca della Provincia

### FELTRE

#### Il Comizio Comunista.

Con l'intervento delle rappresentanze dei paesi vicini, ebbe luogo anche qui il primo Comizio Comunista. Aprì il comizio l'operaio Taier Giuseppe con accorte parole, dicendosi lieto di aprire il comizio, al quale altri ne seguiranno; disse ai compagni lavoratori che la strada del proletariato è iniziata e che bisogna aver fede nell'Internazionale, sì, come quella che porterà il proletariato alla sua completa redenzione. Al compagno Taier seguì Zabet di Pelavena che ricordò con appropriate frasi, i compagni di Firenze, deprecando sui fatti che si verificano ogni giorno, con l'assenso del governo. Seguirono Della Lucia, Collese, Boccato, analizzando il Congresso di Livorno, e polemizzando sugli articoli del deputato Vigna. Parlò pure l'anarchico Eulogi, dimostrando come l'anarchismo non sia un prodotto del disordine, bensì l'attuale politica, interna ed estera, generi continuamente disordini per la mancata esauizione alle promesse fatte al proletariato.

### PONTE NELLE ALPI

Domenica 6 Marzo, presenti una trentina di operai della Sezione Socialista, si tenne una riunione allo scopo di definire la posizione della Sezione stessa.

Invitato, il compagno Granata spiegò il suo atteggiamento prima del Congresso di Livorno e dopo.

Parlò lungamente, dimostrando come il proletariato non può non essere che Comunista. Al Granata seguirono altri compagni del luogo, parte sostenendo la tesi comunista, altri quella socialista.

Venuti alla votazione, tredici decisero di costituire la Sezione Comunista e quattordici decisero di rimanere nel Partito Socialista. Così i tredici, sicuri che il proletariato li seguirà, costituirono la Sezione Comunista. Dati gli elementi che costituiscono la nuova Sezione Comunista, si è certi che molti altri seguiranno.

Fra i presenti vennero raccolte I. 28 pro « *Dittatura Proletaria* ».

### LENTIAI

Anche il proletariato di Lentiai e paesi limitrofi, dopo il Congresso politico di Livorno, fedele alle proprie promesse, con fede sicura, ha deliberato di rimanere aderente alla Terza Internazionale, quindi legato al Partito Comunista.

Facciamo appello a tutti coloro che hanno combattuto la battaglia con « Falce e Martello », ad iscriversi al partito del proletariato.

Non abbiate paura, o proletari, il vostro partito è quello Comunista.

I nostri dirigenti di ieri ci hanno ingannati, hanno gridato che la rivoluzione era alle porte, noi votammo per la scheda rossa, per « Falce e Martello », e poi fummo traditi. Nessun appoggio, nessun conforto, niente.

Venite, venite, compagni di lavoro, di fatica, venite nelle nostre file. Noi non abbiamo ambizioni, non abbiamo gente che, salita al potere, si dimentichi del proletariato.

Ma sentitene una veramente graziosa. Il giorno 5 Marzo, nella sede del Municipio, sventolava la bandiera tricolore.

Le Sezioni Comuniste del Comune di Lentiai protestano energicamente contro i traditori del proletariato.

Bleati al Consiglio comunale con l'emblema di « Falce e Martello », di bandiera rossa, oggi a quel posto hanno messo la bandiera bianca, rossa e verde.

Voi signori, difensori del vostro capitale, non gridatevi socialisti, ma bensì usurpatori di voti del proletariato.

Beppino

### MIS DI SOSPIROLO

Domenica, dopo l'annunciata riunione, si tenne l'assemblea della Sezione Comunista. Sul luogo erano presenti i compagni Della Lucia e Granata. Il compagno Della Lucia fece la relazione del Congresso di Livorno, intrattenendosi a lungo sulle direttive comuniste. Per oltre un'ora parlò con tutta la sua fede ed il suo entusiasmo. Al Della Lucia fece seguito il compagno Granata, che brevemente disse il dovere del proletariato nell'ora attuale. I compagni furono ascoltati con deferenza ed applauditi. I componenti la sezione di Mis sono già più di cinquanta. L'entusiasmo è vivissimo.

### COLDERU (Lentiai)

Gli operai di qui, esaminata la situazione attuale, creata col distacco dei socialisti dalla Terza Internazionale, si sono riuniti, e, dopo ampia discussione, deliberarono di costituire una Sezione Comunista ed aderire alla Federazione Provinciale Comunista.

Questi operai che, un anno e mezzo fa, hanno sentiti i discorsi elettorali per le elezioni politiche, ove pareva che due giorni dopo dovesse scoppiare la rivoluzione, quale unica salvezza di questo proletariato umiliato, disprezzato e dissanguato in mille modi; questo proletariato ha compreso che il partito socialista, o per lo meno gli uomini di questa Provincia, hanno tradito « Falce e Martello », in nome di cui salirono al potere, e decisero con sicura coscienza di entrare nel Partito Comunista.

Piccone

## Sottoscrizione permanente

pro « DITTATURA PROLETARIA »

|   |           |
|---|-----------|
| Somma precedente                                      | L. 536.30 |
| Raccolte nella Sede S. C. Belluno                     | » 15.00   |
| Broi Bruno Caverzano                                  | » 3.00    |
| A mezzo Granata Ponte nelle Alpi                      | » 28.00   |
| Dopo il Comizio Comunista Feltre                      | » 40.00   |
| Dopo la Riun. Sez. « C. Belluno »                     | » 15.10   |
| Mis di Sospirolo, dopo l'Assemblea della Sezione      | » 32.45   |
| Da Ros. Costante, Lentiai                             | » 1.20    |
| Fra amici da Lentiai                                  | » 9.15    |
| Della Lucia e Granata, salutando i compagni comunisti | » 10.00   |
| Taier Giuseppe, Feltre                                | » 2.00    |
| Salca Antonio, Feltre                                 | » 5.00    |
| Sezione Giovanile Lentiai                             | » 17.00   |
|   | L. 714.20 |

(segue)

Presso la

Tipografia - Cartoleria « P. CASTALDI », - Feltre

si trovano in vendita i seguenti stampati per l'applicazione della

### Tassa sugli oggetti di lusso

1. - Tabelle con l'Estratto del Decreto-Legge 26-2-1920, N. 167.
2. - Tabelle con l'elenco alfabetico delle merci soggette a tassa, e relative tariffe di bollo.
3. - Tabelle con l'Estratto degli articoli 6 e 7, ad uso di Trattorie, Ristoranti, Alberghi, Locande o Pensioni.
4. - Blocchi-fatture a madre e figlia, con o senza intestazione.

GIOVANNI PREST - Garante responsabile

Premiato Stab. Tipografico Panfilo Castaldi - Feltre